



Relazione del Consiglio Direttivo della STAN all'Assemblea annuale 2021

Lugano, 3 settembre 2021, Hotel Pestalozzi

Gentili signore, egregi signori, care socie e cari soci,

vi ringraziamo di essere presenti all'Assemblea annuale della STAN.

L'anno scorso la pandemia ci ha obbligati a svolgere online per iscritto l'Assemblea annuale, come è avvenuto a numerose altre associazioni. Quest'anno abbiamo anticipato la data per evitare la nuova, annunciata, ondata pandemica.

Questa situazione sanitaria preoccupante mostra la responsabilità degli esseri umani nei confronti dell'intero pianeta che continua a essere, malgrado questo ennesimo allarme, ancora trattato come fosse un oggetto da sfruttare.

Il Tema STAN dell'anno, la biodiversità, che trattiamo sui tre numeri della nostra rivista, mostra la fragilità degli equilibri naturali della vita sulla Terra e la necessità per l'umanità di rispettarli.

Iniziative federali biodiversità e paesaggio

A questo proposito ricordo che la biodiversità è minacciata tanto in Svizzera – come ci ha spiegato il biologo Giollo attraverso la sua interessante e approfondita conferenza dedicata alle api – quanto nel mondo intero e la decisione del Consiglio federale di proporre un controprogetto all'iniziativa federale «Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio – Iniziativa biodiversità», promossa nel 2019 da diverse associazioni tra le quali anche Patrimonio svizzero, non è soddisfacente: il problema è grave ed esige una risposta seria, articolata e forte; non possiamo più permetterci di tergiversare e cercare soluzioni parziali per accontentare le varie lobby economiche. Una volta compromessa la biodiversità, distrutti gli habitat naturali ed estinte le specie non si torna indietro. Medesimo appoggio incondizionato merita l'iniziativa federale gemella «Contro la cementificazione del nostro paesaggio – Iniziativa paesaggio». La posizione espressa dal Consiglio federale anche su questo oggetto non è condivisibile: rivendichiamo la necessità di modificare alcuni articoli della Costituzione svizzera per rafforzare il sistema legale in difesa del paesaggio nonché la Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio del 1966, una legge lungimirante.

Iniziativa popolare cantonale STAN «Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese» del 14 ottobre 2014

Per restare in tema di leggi aggiorniamo i soci sull'iter parlamentare concernente la nostra iniziativa popolare cantonale «Un futuro per il nostro passato: per un'efficace protezione del patrimonio culturale del territorio ticinese» del 14 ottobre 2014, sottoscritta da quasi quindicimila cittadini.

Nello scorso mese di maggio abbiamo ricevuto da parte della Commissione ambiente territorio ed energia del Gran Consiglio una bozza di rapporto, tramite la quale si propone di evadere la nostra iniziativa e di modificare la Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC): in particolare, alla STAN è stato chiesto di comunicare se la bozza di progetto di revisione legislativa annessa al rapporto è conforme all'iniziativa.

Purtroppo abbiamo dovuto rispondere negativamente: siamo contrari a questa bozza di rapporto commissionale poiché riteniamo che comporterebbe, se accolta, lo smantellamento di alcuni elementi cardine della legge sulla protezione dei beni culturali del 1997 e, parallelamente, lo snaturamento della proposta di revisione legislativa fatta dal Consiglio di Stato d'intesa con noi iniziativaisti. La proposta avanzata dal Governo è infatti frutto di un compromesso che abbiamo accettato prelie discussioni approfondite e, quindi, qualsiasi modifica che dovesse peggiorare questa soluzione non potrà essere accettata.

Raccomandiamo alla Commissione e al Parlamento di approvare il messaggio del Governo. In caso contrario sarà necessario andare al voto popolare.

Purtroppo dobbiamo constatare che i tentativi di indebolire la legislazione di tutela del patrimonio culturale e naturale sono condotti tanto a livello federale quanto a livello cantonale.

Minaccia al patrimonio e all'assetto urbanistico e territoriale: lettera ai Municipi ticinesi

Nella relazione dello scorso anno abbiamo comunicato l'intenzione di intervenire con più incisività nell'attività propositiva a salvaguardia della natura e del patrimonio storico-artistico.

Questa salvaguardia non può avvenire se non attraverso una revisione radicale dei Piani regolatori, che dovrebbero essere, assieme al Piano direttore cantonale, strumenti di governo qualitativo del territorio, ma che nella pratica si sono rivelati essere strumenti di sfruttamento quantitativo e intensivo nonché di cementificazione e di distruzione del patrimonio.

Questa constatazione emerge con chiarezza dalla nostra attività di contenzioso che ci pone di fronte a Piani regolatori sovradimensionati, non aggiornati rispetto all'andamento della demografia, irrispettosi della qualità storico-architettonica e spaziale dei nostri insediamenti, spesso cieca di fronte a componenti naturali rilevanti.

Di conseguenza, rispettando quanto detto l'anno scorso, proprio in questi giorni abbiamo inviato una lettera ai Municipi del Cantone tramite la quale chiediamo che procedano alle revisioni dei Piani regolatori secondo un'attenta lettura territoriale e raccomandiamo loro di «*riorientare la pianificazione territoriale*

nell'ottica della qualità di vita, della qualità urbanistica e architettonica e della salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e, quindi, di recepire nei Piani regolatori l'Inventario ISOS e, in particolare, gli obiettivi di salvaguardia indicati nell'Inventario federale così come nei rilevamenti degli insediamenti d'importanza regionale o locale».

Ringrazio in particolare Sibylle Heusser, già responsabile dell'Ufficio ISOS, e Giorgio De Biasio, nostro giurista di riferimento, membri del Consiglio direttivo per i pareri tecnici fornitimi nell'allestimento della missiva. Anticipo che l'avv. De Biasio pubblicherà sul numero di dicembre de *Il nostro Paese* un contributo dedicato all'analisi della portata dell'ISOS nei confronti dei Comuni, con il commento ad alcune recenti sentenze del Tribunale federale.

Ricordiamo che il Cantone di Basilea-Città nel 2012 ha recepito l'inventario ISOS nella legge cantonale.

Per contro, in Ticino, l'ISOS è citato nella scheda *P10 Beni culturali* del Piano Direttore, senza però avere alcun valore cogente per i Comuni che continuano a ignorarlo oppure a citarlo in qualche studio senza però dargli la base legale pianificatoria vincolante.

Non ci illudiamo del fatto che a livello locale si cambi radicalmente prospettiva nella pianificazione, come sarebbe assolutamente necessario, poiché neppure i molti ricorsi vinti su questo tema hanno condotto i municipi coinvolti a un ripensamento, almeno finora, ma è nostro dovere civile proporre l'alternativa validissima fornita dalle analisi degli specialisti dell'ISOS, strumento che peraltro esiste dal 1981: quindi da quarant'anni.

Del resto, se le autorità politiche comunali dovessero rimanere sorde all'obbligo di adeguare i Piani regolatori alle leggi e alla giurisprudenza, i cittadini e le associazioni continueranno a fare capo agli strumenti messi a disposizione dallo stato di diritto, vale a dire le opposizioni e i ricorsi, un'attività impegnativa e costosa che non può sostituirsi a una corretta e ponderata pianificazione.

Vi sono diversi **temi di attualità** legati a minacce che incombono sul nostro patrimonio culturale e naturale che andrebbero citati; mi soffermo su alcuni, legati anche alla nostra attività di contenzioso.

- a proposito dell'inventario ISOS, sul passo del San Gottardo è ora visibile il cosiddetto "Parco eolico" con i suoi 5 aerogeneratori; nel 2019 sono state realizzate le fondazioni, gli allacciamenti alla rete e gli accessi ai generatori con distruzione delle rocce montonate; nel 2020 sono state trasportate e montate le torri, le navicelle e le pale; secondo il programma annunciato, questa estate AET avrebbe dovuto realizzare le numerose opere di compenso ambientale e sistemazione del territorio previste nella licenza edilizia. Così non è, da quanto emerso dai mass media. Verificheremo e torneremo sul tema in un prossimo numero de *Il nostro Paese*;

- Sempre per quanto riguarda l'ISOS, il Tribunale cantonale amministrativo ha annullato il 20 aprile 2020 la licenza edilizia rilasciata dal Municipio di Mendrisio per la costruzione degli atelier dell'Accademia di architettura di Mendrisio e ha ordinato al Dipartimento del territorio di far svolgere una perizia alla Commissione federale dei monumenti storici poiché il progetto minaccia un bene culturale protetto – l'ex Ospedale della Beata Vergine – ed è in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia dell'ISOS. All'inizio di quest'anno gli atti sono stati trasmessi alla Commissione federale, la cui analisi sarà svolta su un'area che fu di elevato pregio urbanistico e architettonico, ma che nell'ultimo decennio è stata svilita dalla costruzione del Teatro dell'architettura, un edificio che riteniamo fuori scala e inappropriato al contesto; del resto è proprio l'ISOS che indica che quell'area non avrebbe dovuto essere occupata da nuove costruzioni e lasciata come area verde;

- per quanto riguarda *l'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale IFP*, constatiamo che vi è sempre più pressione sui paesaggi inventariati, non solo per realizzare le cosiddette "grandi opere" infrastrutturali, ma anche per interventi apparentemente minori ma che in realtà sono altrettanto devastanti: mi riferisco in particolare non solo all'antenna direzionale nei pressi del Pizzo Campo Tencia o al progetto di antenna per telefonia mobile a Besazio, ma soprattutto al progetto sostenuto dall'Organizzazione turistica regionale del Mendrisiotto per trasformare, in tre fasi, la grande maggioranza dei sentieri escursionistici del Monte San Giorgio in piste per mountain bike (compresi quelli elettrici), con l'obiettivo finale di far diventare questo monte meta degli appassionati internazionali di questo sport. Riteniamo che quest'ultimo sia un progetto in contrasto non solo con l'Inventario federale stesso che protegge il San Giorgio, ma anche con il riconoscimento di *Patrimonio dell'Umanità* che l'UNESCO ha dato a questa montagna grazie ai suoi preziosissimi reperti paleontologici. L'anno scorso e quest'anno vi è stato un elevato afflusso di visitatori al Museo dei fossili di Meride che mostra l'interesse che suscita questo patrimonio naturale con i suoi giacimenti fossiliferi: le autorità dovrebbero insistere su questa peculiarità che rende unico il San Giorgio, non rincorrere la moda delle piste di mountain bike che devastano le montagne, omologandole e serializzandole. Oltretutto questi turisti – spesso famiglie – attratti dal riconoscimento UNESCO percorrono a piedi i sentieri di questa montagna e vogliono godersi i suoi paesaggi naturali e i suoi panorami nella quiete e nella contemplazione della bellezza che il Monte San Giorgio offre.

Il problema dell'aggressione del turismo di massa al nostro Cantone è antico, ne scriveva già Hermann Hesse negli anni Cinquanta del Novecento, con preveggenza. Però anche a seguito della situazione causata dalla pandemia è riemerso con prepotenza già l'anno scorso ed è peggiorato quest'anno, come le immagini delle valli Verzasca e Maggia invase dai turisti ci hanno mostrato. Le colonne di automobili di turisti che invadono le strade e la massa di turisti che

invade i villaggi stanno provocando le reazioni degli abitanti di questi luoghi e le autorità sono costrette a correre ai ripari. È indispensabile anticipare i problemi e, se possibile, evitarli, rigettando le politiche turistiche di massa. Il territorio è limitato e quindi devono imporsi limiti quantitativi all'afflusso di persone.

Su questo tema è nostra intenzione sviluppare approfondimenti anche con le altre associazioni, in particolare *Pro Natura*, *WWF*, *CAS* e *Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio* per verificare eventuali linee comuni da adottare per anticipare i problemi che stanno emergendo.

Collaborazione con l'associazione madre Patrimonio svizzero

L'ottima collaborazione con il nuovo presidente di Patrimonio svizzero prof. Martin Killias e con il nuovo segretario generale Stefan Kunz ha condotto a una novità salutata positivamente da diversi soci, vale a dire la pubblicazione all'interno della rivista associativa *Il nostro Paese* di articoli ripresi dalla rivista nazionale. In tal modo i temi sviluppati da Patrimonio svizzero tornano ad avere la giusta visibilità e considerazione. Inoltre il contributo finanziario nazionale aiuta a diminuire l'onere della rivista: anche questo è un aspetto importante che ci sprona a impegnarci assiduamente.

Inoltre su iniziativa delle sezioni romande si sta concretizzando un'"antenna latina" in seno a Patrimonio svizzero, vale a dire una persona dell'équipe dell'associazione nazionale che lavorerà prevalentemente a stretto contatto con le sezioni romande e la nostra STAN per sviluppare progetti comuni in collaborazione con il segretariato nazionale.

Ringraziamenti

Concludo con i ringraziamenti.

L'Ufficio presidenziale e il Consiglio Direttivo della STAN ringraziano tutti i soci per il costante sostegno e vi chiedono di diffondere tra i vostri conoscenti la nostra associazione, la sua rivista e le sue attività.

Ringrazio i membri del Consiglio direttivo per il tempo, le energie e le competenze che mettono con passione e generosità a disposizione a titolo volontario, nonché i nostri impiegati della segreteria per l'impegno profuso.

Per il Consiglio Direttivo

Tiziano Fontana, presidente Società ticinese per l'arte e la natura